

PALAZZO TOLOMEI



Oltre due secoli di evoluzione strutturale



un connubio unico fra qualità e bellezza

Libretto realizzato e stampato in proprio, a scopo promozionale, da:

Gaston di Davide Manieri
tel.: **+39 366 5959005 1793463**
Via Bartolenga, 1 - 53041 **ASCIANO**
GPS: 43.234262° - 11.560017°

Ricerca storico-architettonica di:
GIORGIO ROMI,

Ricerca storico-documentale, sui Tolomei, di:
AUGUSTO CODOGNO



 **CRETESENESI.COM**
...il tuo sogno si avvera

Premessa

La struttura di uno dei più antichi e importanti palazzi di Asciano ha sempre incuriosito chi si sofferma a osservarlo. La composizione della sua facciata si presenta infatti piuttosto disomogenea: sia in termini architettonici, che per la qualità del materiale costruttivo utilizzato. L'idea di approfondire le origini del complesso e la sua evoluzione nel tempo, è conseguenza di due precisi episodi verificatisi una sera di qualche anno fa:

- il primo, riguarda un convegno, nel quale Padre Celso Bidin, noto studioso olivetano, sostenne che il grande locale a piano terra, dove una volta c'era la grande officina di Ettore Fronzaroli, era originariamente il cortile murato del palazzo e, solo in fase successiva, venne sormontato dal salone al primo piano su cui si affacciano le due grandi finestre rinascimentali;
- il secondo, si riferisce alla chiacchierata fatta con Marcello Marconi, all'uscita del convegno sopra detto, il quale mi fece notare e riflettere sulle evidenti difformità costruttive che potevano derivare solo da fasi realizzative di epoche diverse.

Da allora è nata la voglia di approfondire gradualmente la problematica, ricercando anche un collegamento logico con la presenza e il ruolo dei Tolomei ad Asciano.

Metodologia d'indagine

Lo studio di approfondimento è iniziato con una serie di sopralluoghi e rilievi fotografici dei particolari costruttivi visibili dall'esterno. Sono state poi recepite le planimetrie attuali del palazzo e infine, sono iniziate le ricerche di notizie storiche che fossero connesse alle varie fasi costruttive. Tutta la ricerca è stata un susseguirsi di scoperte sorprendenti e l'insorgere di molti quesiti, alcuni dei quali tuttora irrisolti.

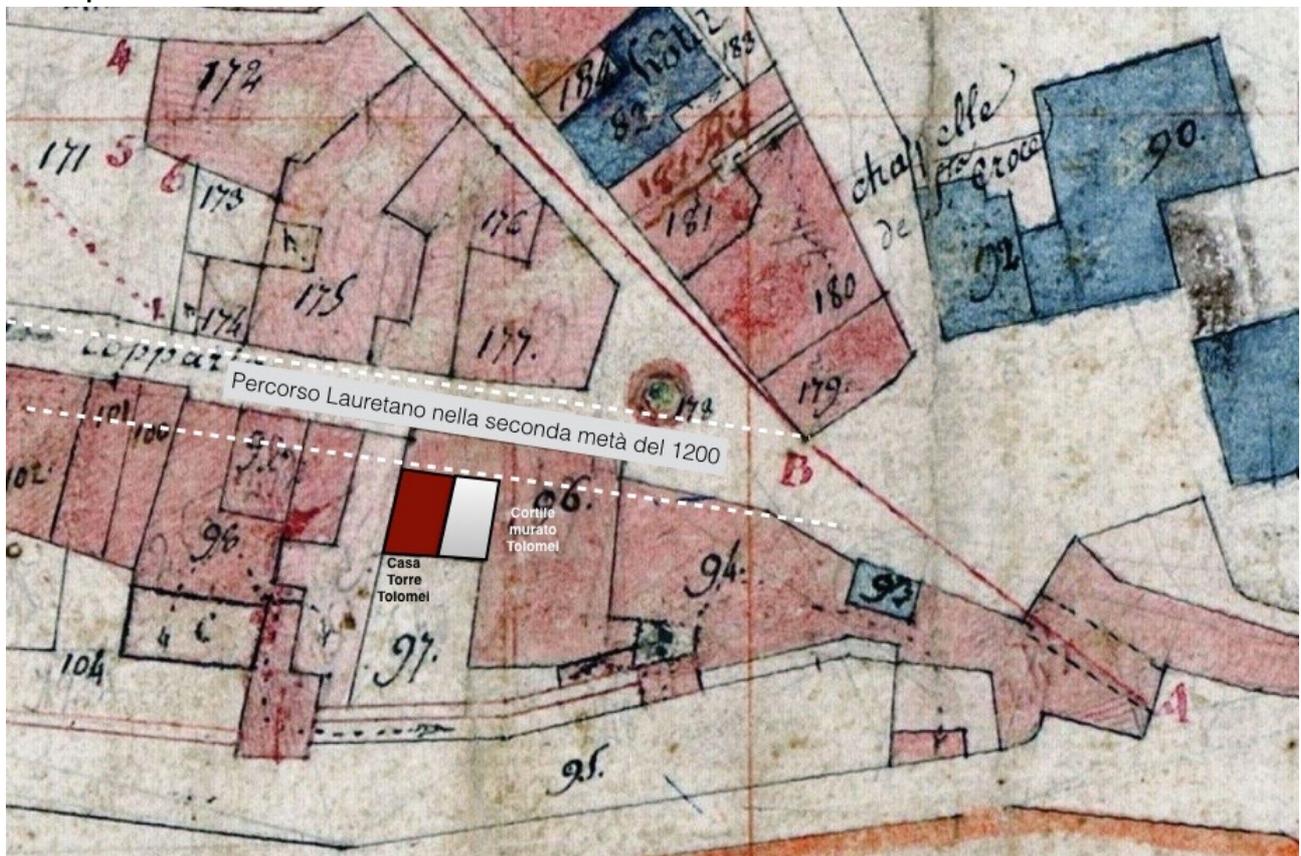
Comunque, con l'aiuto determinante della pubblicazione di Augusto Codogno e le fonti documentali scovate a livello bibliografico sulla presenza dei Tolomei in loco, si è raggiunto un risultato che al momento risulta piuttosto realistico e costituisce sicuramente un'interessante base di partenza per successivi approfondimenti.

Collocazione storica

Prima fase

L'ipotesi piuttosto verosimile è che la prima costruzione, nella forma di "casatorre dotata di cortile murato", sia da collocare nella seconda metà del Duecento, più precisamente dopo la nota Battaglia di Montaperti.

È infatti assodato che, grazie a quell'evento e al contributo di Asciano alla sorprendente vittoria sui fiorentini, si sia determinato un cambiamento radicale nei rapporti fiduciari fra la città dominante e l'importante borgo "scialengo". A seguito di questo nuovo clima e per le opportunità commerciali loco delle famiglie senesi, si moltiplicarono che il territorio delle Crete offriva, la presenza ai mercati e gli investimenti in loco delle famiglie senesi, si moltiplicavano



Fra queste famiglie c'erano i Tolomei con Antonio di Meo di Incontrato, figlio del banchiere, Tolomeo. Il Padre Meo aveva partecipato agli affari della casata durante gli anni che l'avevano vista raggiungere l'apice delle sue fortune, accumulando un consistente patrimonio personale.

Antonio, anziché continuare l'attività bancaria del padre, che appariva in declino, preferì investire la sua parte dell'eredità paterna in proprietà terriere e nel commercio di prodotti agricoli. A conferma di ciò, esistono documenti

che provano la sua presenza sul mercato ascianese, nel periodo invernale per negoziare il “croco”, zafferano, prodotto localmente.

Queste notizie fanno supporre che il primo insediamento abitativo locale dei Tolomei potesse essere legato proprio a questo personaggio, il quale avrebbe fatto costruire la casa-torre, come punto di appoggio, lungo l'antico tracciato lauretano e subito fuori dal borgo murato. Una residenza piccola ma ben difesa, dotata di magazzino e cortile murato per la movimentazione delle merci, sembrerebbe conforme alle sue necessità di mercante e proprietario di terreni in loco.

Seconda fase

Negli anni successivi a questo primo insediamento non residenziale, il ramo della famiglia Tolomei, guidato da Antonio di Meo, accrebbe fortemente la propria presenza locale con l'acquisto di terreni, case e mulini. Oltre a ciò, la presenza dei Tolomei nella scialenga tende a rafforzarsi anche in ambito ecclesiastico.

A conferma di detto fenomeno, basta ricordare due noti personaggi religiosi presenti in quel periodo:

- **Bernardo Tolomei (Siena, 1272 – Siena, 20 agosto 1348)** che nel 1313, si ritirò in eremitaggio nel bel mezzo del “Deserto di Accona”, territorio così denominato per l'assenza di insediamenti umani a causa di profondi strapiombi e forti instabilità dei suoi terreni calcarei, soggetti a frequenti movimenti franosi. Nel 1319, poi, Bernardo e i suoi seguaci dettero origine alla Congregazione Olivetana
- **Suor Bartolomea**, terziaria francescana e figlia di Messer. Orlando Tolomei, che con il suo lascito testamentario del 1317, dette avvio alla realizzazione dell'Hospitale di San Michele Arcangelo, davanti alla grande pieve di Sant'Agata.

Inoltre il forte legame della famiglia alle strutture ecclesiastiche esistenti sul territorio, è inequivocabilmente confermata dal generoso contributo che Antonio di Meo garantì per la realizzazione di un grande dormitorio nel Convento di San Francesco, avvenuto nel 1345 come testimonia una lapide ancora esistente in loco.

Fra l'inizio degli anni 40 e metà degli anni 50, Antonio fece parte per ben due volte (1344 e 1352) del prestigioso "Collegio dei Provveditori di Biccherna", organo di governo amministrativo della "Città-Stato Senese", composto da quattro rappresentanti in carica, rinnovati ogni sei mesi.

È in quel contesto che si presume si sia verificato, intorno agli inizi della seconda metà del "Trecento", l'ampliamento della residenza Tolomei e la realizzazione di un grande cortile murato, forse in contemporanea con la costruzione dell'Hospitale di San Michele Arcangelo, collocato su un lato di detto cortile.



Tutto questo scenario appare verosimile, considerato che:

- la necessità di presidio delle ormai numerose proprietà locali, comportava la disponibilità di ampi locali di immagazzinamento e di una piccola sala di rappresentanza per il disbrigo degli affari.
- La necessità di realizzare il nuovo cortile murato, in mezzo fra il Palazzo e l'Hospitale, aveva due precise motivazioni:

- garantire la movimentazione delle merci in sicurezza, sia per magazzini e abitazione, che per i rifornimenti necessari al funzionamento dell'Hospitale;
- creare una naturale barriera sanitaria fra i locali frequentati dai pellegrini e i locali destinati a ospitare la famiglia, seppur per soggiorni temporanei.

Ovviamente non è possibile capire, nei dettagli, i tempi e le modalità di realizzazione dei nuovi corpi di fabbrica, ma due cose sono certe:

- durante l'ampliamento fu necessario modificare radicalmente la scala di accesso all'abitazione del Palazzo;
-
- nella parte a fronte strada del nuovo palazzo, corrispondente alla finestra sovrastata da un arco architravato, venne realizzato un ambiente destinato a ospitare incontri d'affari.

Terza Fase

Dal 1360 in poi si perdono le tracce amministrative e commerciali collegate ad Antonio di Meo, forse perché rimasto vittima delle pestilenze o delle ripetute incursioni di compagnie di ventura in cerca di derrate alimentari da raziare, che connotarono la seconda metà del Trecento anche ad Asciano.

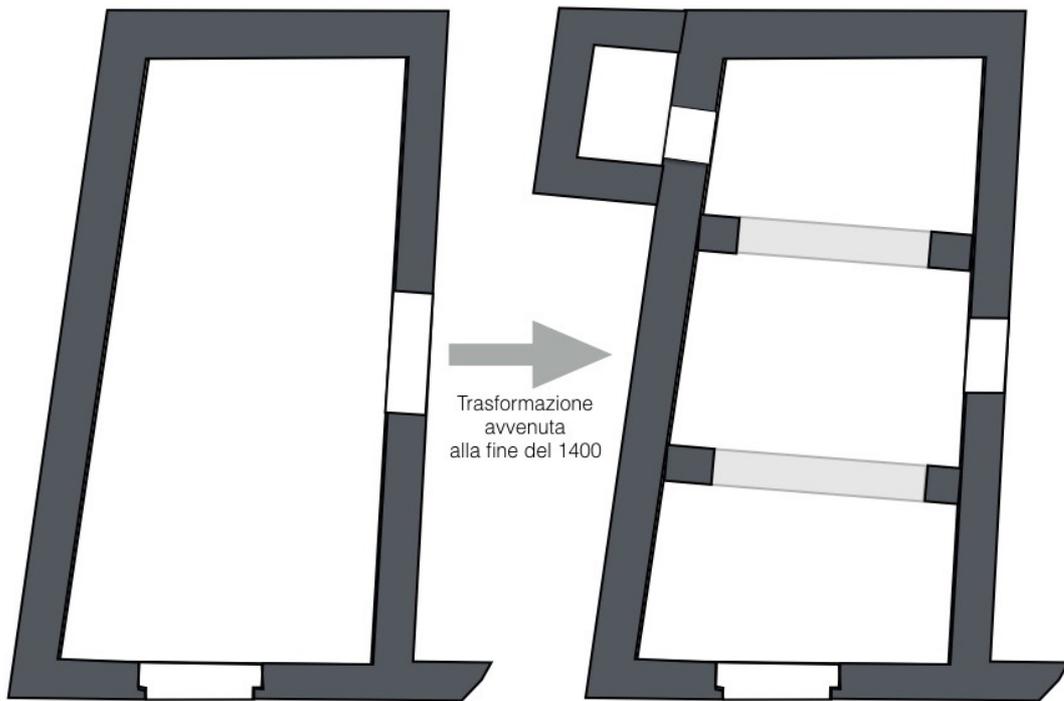
Tracce significative della presenza locale dei Tolomei, riemergono a partire da un documento del 1430, che attesta l'obbligo di passare ogni anno al Convento francescano di Asciano alcune elemosine per le funzioni dei morti, da parte di Antolino di Gabrioccio Tolomei.

Da quel momento in poi si trovano molti documenti legati all'attività locale dei Tolomei, fino ad arrivare al 1486, anno in cui Pieranselmo di Gabrioccio Tolomei viene nominato "Esecutore di Gabella" della Repubblica Senese. È a seguito di questa prestigiosa nomina che si ritiene siano stati eseguiti i lavori di ampliamento del Palazzo, con la realizzazione di un intero padiglione destinato a luogo di rappresentanza.

Padiglione costituito, non solo da un grande salone, ma anche da un attiguo locale con camino adatto per incontri conviviali e un gabinetto attrezzato con rudimentale fossa biologica. Il salone e la saletta conviviale furono realizzati coprendo il precedente cortile murato, mentre il gabinetto attiguo fu realizzato

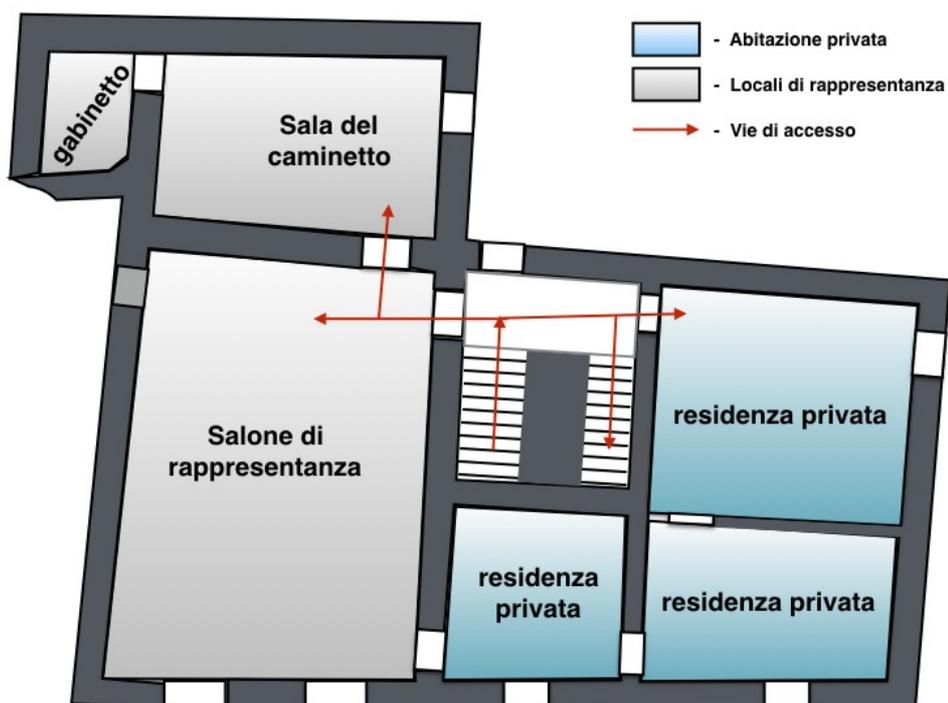
Il chiostro

L'ex chiostro dopo la sopraelevazione



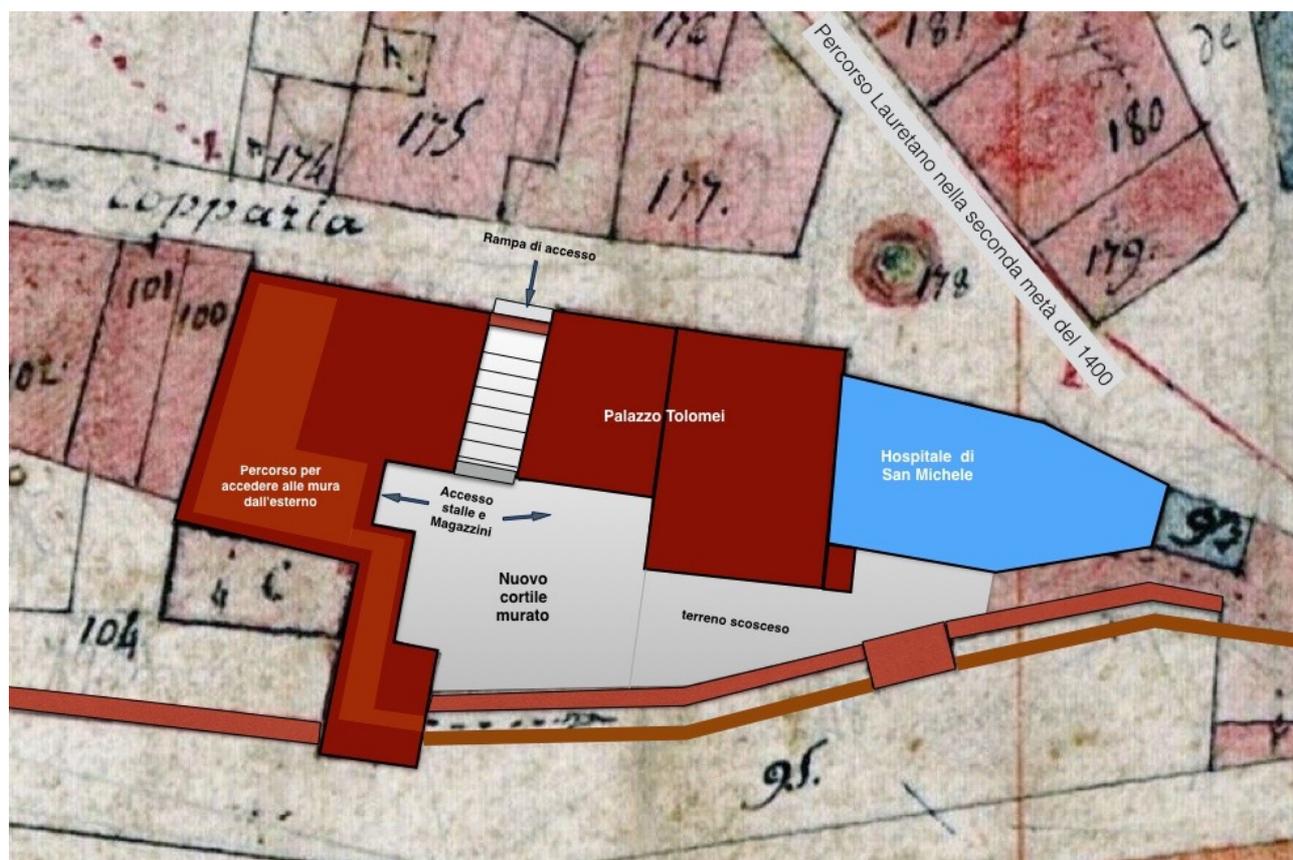
in un piccolo ambiente costruito appositamente nella parte posteriore del Palazzo, a ridosso dell'Hospitale.

A seguito della copertura del grande cortile, ne fu realizzato un altro nello spazio a nord del Palazzo, corredato di ambienti per li personale di servizio e le scuderie. Il Palazzo e le nuove costruzioni vennero adeguatamente



protette da una doppia muraglia con terrapieno intermedio, inglobando definitivamente il Palazzo all'interno della terza cerchia muraria, quella che si collegava a Porta Valdichiana, trasformata in un vero e proprio fortilizio proprio in quegli anni.

Inoltre, da una mappa del 1813, riemersa anni addietro dal Catasto Leopoldino, risultava esistere un percorso coperto che permetteva l'accesso diretto alle mura e a una grande torre di difesa a sud-ovest, senza passare all'interno del Palazzo. Forse, parte di queste strutture furono smantellate al momento della costruzione delle due abitazioni oggi esistenti in loco e realizzate nella prima metà del Novecento.



A parziale conferma dell'ipotesi di collocazione temporale di quest'ultima fase, potrebbe essere il trasferimento ad Asciano nel 1491 delle famiglie di Pieranselmo e del fratello Giovanbattista Tolomei.

Non è però dato sapere se il Palazzo fosse a disposizione di Pieranselmo o Giovanbattista, considerata la disponibilità familiare anche del vecchio Palazzo Cacciaconti, nelle immediate vicinanze del borgo.

Un ultimo elemento necessario per capire l'evoluzione logica del Palazzo, è certamente quello di tentare di ricostruire una precisa evoluzione generazionale dei Tolomei, coinvolti nella vita economica e politica di

Asciano. in base alle ricerche fatte da Augusto Codogno, la catena parentale dovrebbe essere stata la seguente:

Antonio di Meo Incontrato Tolomei, che sembrerebbe non aver avuto eredi diretti

Fredi di Meo di Incontrato Tolomei, fratello di Antonio e suo erede

Gabrioccio di Fredi Tolomei

Antolino di Gabrioccio Tolomei

Niccolò di Antolino Tolomei

Gabrioccio di Niccolò Tolomei

Giovanbattista di Gabrioccio Tolomei

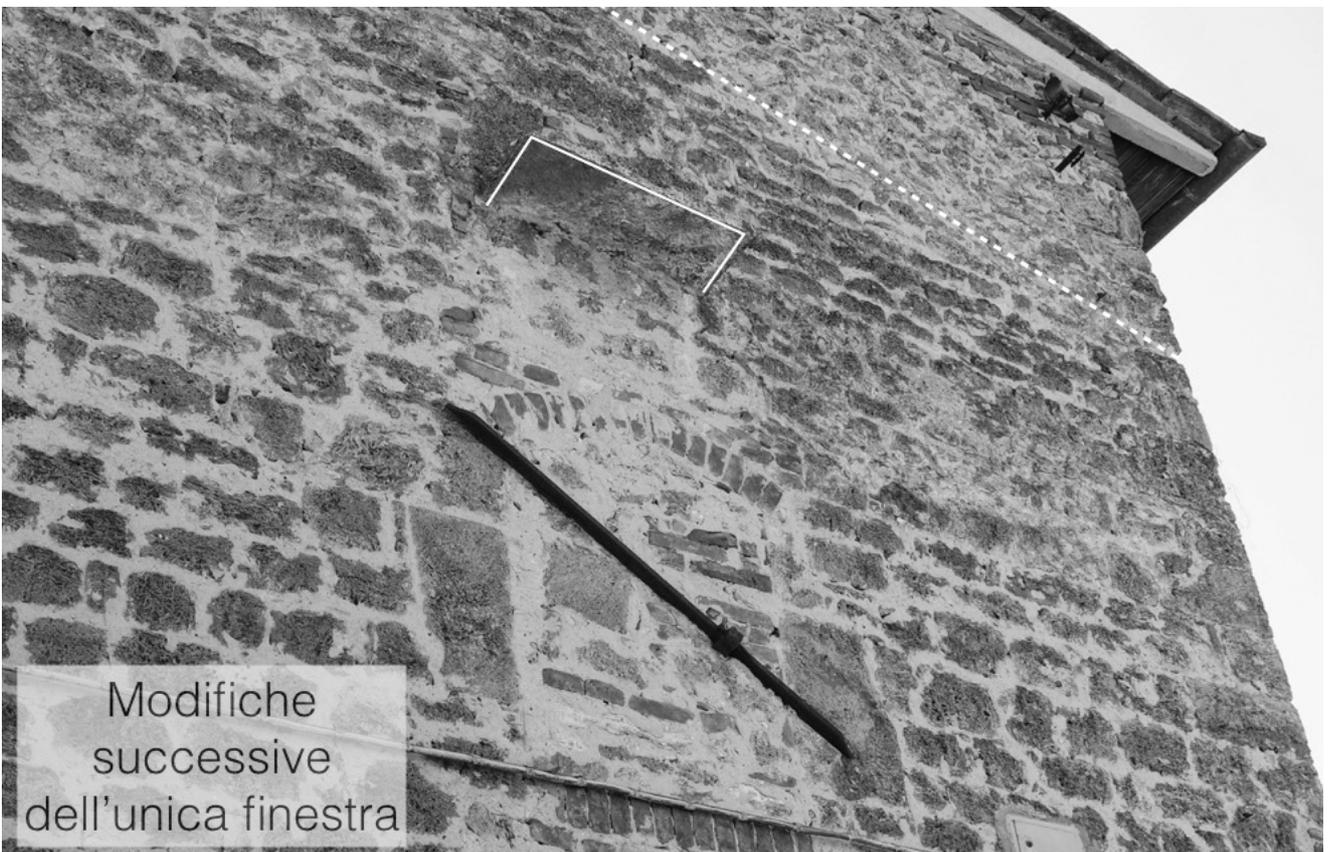
Pieranselmo di Gabrioccio Tolomei

Conclusione

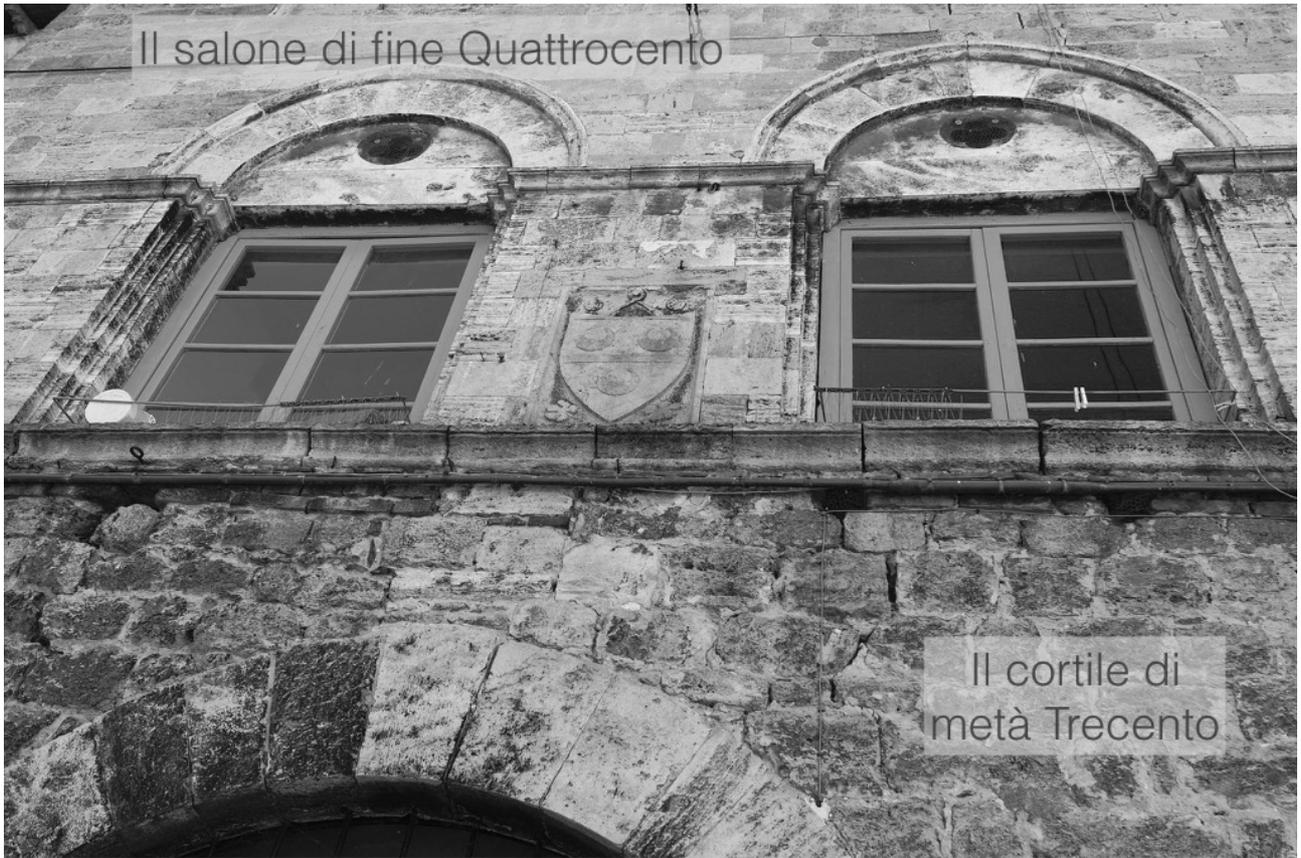
Questo contributo di approfondimento ulteriore della storia di Asciano, scatenerà certamente nuove ricerche e confronti, fra storici e appassionati di storia locale, che porteranno sicuramente nuove scoperte.

Intanto Il lavoro già citato di Augusto Codogno, realizzato su richiesta della Pro Loco con il coordinamento di Franco Sartini, ha sortito un inaspettato risultato: quello di essere riuscito a farci individuare l'edificio, adibito ad albergo e locanda, che nella "ASS LIRA 145 del 1459", Gabrioccio Tolomei dichiarò di possedere nel sobborgo di Prato. Prossimamente verrà prodotto uno studio specifico sull'argomento.

Allegato:
Materiale fotografico documentale







Il salone di fine Quattrocento

Il cortile di metà Trecento



Hospitale di San Michele

Palazzo Tolomei

Il locale del gabinetto

ASCIANO
Palazzo Tolomei
(Fot. Fabbri)

Foto
scattata
intorno
al
1930

